

Filoni di ricerca in psicoterapia nella Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova

Adriana Lis,¹ Marco Sambin,² Emilia Ferruzza,¹
Cristina Marogna,² Diego Rocco,² Silvia Salcuni¹

Sommario

Il moltiplicarsi di proposte di intervento psicologico e la crescente richiesta da parte degli utenti e delle istituzioni di cura di misurare efficacy ed effectiveness delle psicoterapie, rende necessaria una valutazione empirica dei modelli di intervento applicati, attraverso lo studio di ciò che avviene in psicoterapia e dei relativi meccanismi di cambiamento e azione. Scopo del presente lavoro è introdurre il lettore ai diversi disegni di ricerca per la valutazione empirica della psicoterapia nel complesso contesto di alcuni servizi Universitari dell'Ateneo Patavino. L'interesse sarà posto sui diversi progetti e strumenti per la valutazione dell'esito, dei macro e dei micro processi di cambiamento di terapie ad indirizzo psicodinamico, caso singolo e di gruppo, anche in relazione alle neuroscienze.

Parole chiave

Ricerca in psicoterapia, ricerca esito-processo, caso singolo, gruppo, istituzioni

¹ Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione c/o LIRIPAC, via Belzoni 80, 35140 Padova.

² Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Psicologia Applicata c/o LIRIPAC, via Belzoni 80, 35140 Padova.

Introduzione

Il moltiplicarsi di proposte di intervento psicologico e la crescente richiesta da parte degli utenti e delle istituzioni di cura di misurare efficacy ed effectiveness delle psicoterapie, rende necessaria una valutazione empirica dei modelli di intervento applicati attraverso lo studio di ciò che avviene in psicoterapia (analisi del processo) e dei relativi meccanismi di cambiamento e azione (analisi processo-esito). Scopo del presente lavoro è introdurre il lettore ai diversi disegni di ricerca per la valutazione empirica della psicoterapia, nel complesso contesto di alcuni servizi Universitari dell'Ateneo Patavino. L'interesse sarà posto sui diversi progetti e strumenti per la valutazione dell'esito, dei macro e dei micro processi di cambiamento di terapie a indirizzo psicodinamico, caso singolo e di gruppo, anche in relazione alle neuroscienze.

Analisi processo-esito con disegno su caso singolo¹

L'attività di ricerca di questo gruppo si concentra sullo studio processo-esito di casi singoli, sviluppandosi in più progetti, alcuni dei quali classicamente rivolti al corso della psicoterapia, altri più specifici per il periodo di consultazione. Per tutti i progetti la valutazione si basa sulle registrazioni e le trascrizioni verbatim delle sedute.

Un primo filone di ricerca, si basa sullo studio del processo-esito di psicoterapie a orientamento psicodinamico, generalmente di sostegno, della durata di circa 2 anni e mezzo, interamente audioregistrate e trascritte verbatim, con pazienti adulti e giovani adulti afferenti principalmente a un

¹ Il gruppo di ricerca è coordinato dalla Prof.ssa Lis. Sono componenti del gruppo: Silvia Salcuni (PhD, Ricercatore M-Psi/07), Daniela Di Riso (PhD), Daphne Chessa (PhD student), Elisa del Vecchio (PhD student).

servizio di consulenza psicologica per studenti universitari², e minorenni, afferenti principalmente al Laboratorio Selma Fraiberg, le cui problematiche vanno dai disturbi di personalità, ai disturbi affettivi. In particolare la valutazione dei singoli pazienti prevede lo studio degli andamenti dei meccanismi di difesa del paziente e del terapeuta (ad esempio, Defense Mechanism Rating Scale – DMRS; Perry, 1990), del tipo di interventi del terapeuta (Psychodynamic Intervention Rating Scale – PIRS; Cooper & Bond, 1992), dell'alleanza terapeutica (Collaborative Interactions Scale – CIS; Colli & Lingiardi, 2009), della capacità di mentalizzazione (ad esempio, Self Reflection Functioning – SRF; Fonagy, Target, & Gergely, 2000; Scala di Valutazione della Metacognizione – SVaM; Carcione, Falcone, Magnolfi, & Manaresi, 1997), del cambiamento dei temi relazionali (asse II della Diagnosi Psicodinamica Operazionalizzata – OPD; Gruppo di Lavoro OPD, 1996/1998/2001), e delle correlazioni reciproche tra queste dimensioni. L'equipe raccoglie da anni importanti dati di ricerca sul processo-esito, e ha ormai a sua disposizione un ricco archivio di psicoterapie psicodinamicamente orientate, interamente audioregistrate e trascritte, che renderanno possibile studi di tipo meta-analitico. I dati fin ora elaborati (Lis, Mazzeschi, Di Riso, & Salcuni, in press; Di Riso, Salcuni, Laghezza, Marogna, & Lis, 2009; Lis, Mazzeschi, Salcuni, & Rondanini, 2007; Mazzeschi, Di Riso, Napoli, & Bonucci, 2007; Lis, Salcuni, & Zini, 2007; Mazzeschi, Di Riso, Napoli, & Bonucci, 2007; Lis, Salcuni, Zini, Genovese, Di Riso, & Zonca, 2005; Lis, Zennaro, Calvo, Salcuni, & Parolin, 2003) mostrano importanti correlazioni tra il tipo di interventi attuati dai terapeuti, il tempo della terapia, la maturazione del

² SAP-SCP

livello globale delle difese del paziente e la diminuzione della sintomatologia psichiatrica iniziale; fattore modulatore del cambiamento risulta essere la qualità dell'alleanza terapeutica.

Nell'ambito della ricerca empirica in psicoterapia, spesso è emersa l'esigenza e l'utilità di possedere un elenco di variabili e di valori critici il cui andamento fosse utile a livello di progettazione e prognosi della terapia (Bihlar & Carlsson, 2000; Lis, Salcuni, & Parolin, 2004). Un altro importante filone di lavoro di questo gruppo di ricerca riguarda lo studio dell'esito, tramite l'uso di strumenti somministrati in fase diagnostica e alla conclusione della psicoterapia caso singolo. Il filone di ricerca si è rivolto allo studio dettagliato di strumenti utili a questo scopo, comprendendo sia metodi descrittivi per l'identificazione di aspetti sintomatologici (ad esempio, SCL-90-R; Derogatis, Rickles, & Rock, 1976), sia strumenti classici per l'assessment psicologico (ad esempio, Millon Clinical Multiaxial Inventory – MCMI; Millon, 1997; Shelder-Westen Assessment Procedure – SWAP-200; Westen, Shelder, & Lingiardi, 2003; Rorschach Comprehensive System – RCS; Exner, 1991, 1993; Adult Attachment Interview – AAI; George, Kaplan, & Main, 1984, 1985, 1996; Adult Attachment Projective – AAP; George, Pettem, & West, 1996, 2008). Base teorica di questo tipo di studi è la validazione di un tipo di assessment, che guidi la successiva presa in carico e l'impostazione delle linee guida per la terapia, definito “multi-method”, in contrapposizione al “mono-method assessment” (Mattlar, 2003). È interessante che questo modo di procedere del clinico venga ad acquisire attualmente, dei supporti empirici derivati da lavori di meta-analisi e da concetti quali

quelli di validità incrementale, aprendo così la strada a un approccio utile anche nell'ambito della valutazione empirica della psicoterapia e quindi anche degli interventi di counseling (Gacono, Loving, & Bodholt, 2001; Meyer, Finn, Eyde, Kay, Moreland, Dies, et al., 2001; Meyer, Finn, Eyde, Kubiszin, & Moreland, 1998; Mattlar, 2003). I risultati relativi all'applicazione empirica e alla misurazione della complessità diagnostica del multi method assessment, comprovano che l'uso di più tecniche di indagine con specificità in parte diverse, in parte sovrapponibili, porta a un incremento della validità concorrente e divergente. I risultati del presente filone di ricerca sugli esiti delle psicoterapie analizzate indicano modificazioni e miglioramenti nei pattern relazionali, e in particolare un miglioramento nella capacità dei soggetti di riflettere e ri-raccontare la loro storia relazionale, una migliore modulazione e verbalizzazione degli affetti e un calo del disagio soggettivo percepito (Lis, Mazzeschi, Di Riso, & Salcuni, in press; Marogna, Salcuni, & Chessa, 2010).

Per quanto riguarda lo studio della consultazione, il gruppo si è occupato di impostare e valutare empiricamente gli effetti "terapeutici" di un nuovo modello di assessment, il Collaborative Assessment (CA; Finn, 2003; Fischer & Kamphuis, 2006), che si differenzia da quello tradizionale poiché pone il momento diagnostico – condotto con specifiche modalità "collaborative" – in una prospettiva di cambiamento, evidenziando come i pazienti traggono benefici durante la consultazione se ricevono un feedback empatico e collaborativo sui risultati dei colloqui e altri strumenti a loro somministrati (Finn, 2003; Finn & Tonsager, 1992; Finn & Fischer, 1997). Il CA si basa su tre punti cardine:

collaborazione, individualizzazione e flessibilità. Il paziente è visto come un protagonista attivo delle operazioni di assessment e la stesura e condivisione di un report finale del soggetto (lettera scritta), è teorizzato come atto terapeutico, che genera effetti psicologici misurabili in termini di livello di stress, motivazione, autostima, efficacia dell'intervento. Nonostante il modello sia stato supportato da diversi risultati, i lavori pubblicati si situano soprattutto a livello di studi clinici. Il progetto si rivolge al confronto tra effetti dell'assessment tradizionale e dell'assessment collaborativo su due gruppi di pazienti giovani adulti, assegnati random a una delle due metodologie valutative. Il gruppo CA è stato valutato attraverso una batteria di test flessibile, creata "ad hoc" per ogni singolo paziente e per la problematica presentata. Un secondo gruppo, di controllo, è stato valutato con una batteria fissa di strumenti (ad esempio, Minnesota Multiphasic Personality Inventory-II – MMPI-II; Hataway & McKinley, 1989; Rorschach Comprehensive System – RCS; Exner, 1991, 1993). L'analisi delle narrative dei pazienti e dei terapeuti nelle due condizioni, confrontando i primi colloqui con quelli di restituzione (Lis, Mazzeschi, Di Riso, Salcuni, & Rondanini, 2007; Mazzeschi, Di Riso, Napoli, & Bonucci, 2007), mostra che il CA contribuisce a ridurre il pattern difensivo dei pazienti (Finn & Tonsager, 1997; Marogna, Salcuni, & Chessa, 2010) e porta a un aumento graduale della confidenza nel processo di aiuto da parte del paziente nei confronti del clinico (Rozensky, Sweet, & Tovian, 1997), con una maggiore flessibilità nella relazione, evidenziata da un migliore andamento dell'alleanza terapeutica (Colli & Lingiardi, 2009) e una migliore capacità dello scambio clinico

di generare senso (Salvatore, Gelo, Gennaro, Manzo, & Al-Radaideh, 2010).

Lo studio della microprocessualità dello scambio clinico³

L'attività di ricerca di questo gruppo si concentra sullo studio del caso singolo, sviluppandosi in più progetti che hanno in comune l'interesse per l'approfondimento dei microprocessi che compongono il processo psicoterapeutico. Le ricerche vengono condotte analizzando le registrazioni e le trascrizioni verbatim di sedute di psicoterapia a orientamento psicodinamico sia a breve che a lungo termine, con pazienti adulti e con giovani adulti, le cui problematiche vanno dai disturbi di personalità ai disturbi d'ansia. Nei lavori viene privilegiata una lettura della relazione clinica che trova ispirazione nei modelli psicoanalitici a orientamento relazionale (Aron, 1996; Atwood & Stolorow, 1992), i quali sottolineano come la situazione clinica sia imprescindibilmente influenzata dalle sue caratteristiche intersoggettive; il processo terapeutico viene quindi principalmente considerato come una situazione in cui è presente un influenzamento reciproco che, senza soluzione di continuità, genera il processo terapeutico (e i sottostanti microprocessi). Dal punto di vista metodologico i lavori di ricerca hanno preso spunto da una parte, dagli studi sull'Attività Referenziale (RA; Bucci, 1985, 1997, 1999; Bucci & Kabasakalian-McKay, 1992) sviluppati a partire dalla Teoria del Codice Multiplo (TCM), utilizzandone sia la versione con siglatura manuale che, in collaborazione con l'Università di Roma "Sapienza", la versione con i dizionari computerizzati

³ Il gruppo di ricerca è coordinato dal Prof. Rocco e ne è componente il Dott. Andrea Montorsi (Psicologo).

(Mariani, Rocco, & De Coro, 2010; Rocco, Mariani, Montorsi, & Zermiani, 2010); dall'altra, hanno tratto ispirazione dalle recenti prospettive di ricerca derivanti dall'Infant Research, che sottolineano il ruolo della comunicazione implicita nello sviluppo della relazione tra bambino e caregiver (Beebe & Lachmann, 2002; Meltzoff, 1985, 1990).

Con la RA, Bucci ha reso possibile l'analisi della produzione verbale di paziente e terapeuta non solo in termini di contenuto ma anche di "qualità espressive", evidenziando come il linguaggio utilizzato riesca a costruire nessi fra l'esperienza sensoriale, le emozioni e il pensiero espresso attraverso le parole (De Coro & Mariani, 2006). Il gruppo di lavoro analizza e sviluppa, dal punto di vista della ricerca empirica, l'analisi dei "codici verbali subsimbolici" che "possono essere connessi al linguaggio simbolico, ma non lo sono necessariamente, e possono anche trasportare informazione comunicativa nei propri canali" (Bucci, 1997; tr. it. 1999, p. 170). Ciò si è esplicato nello sviluppo di una metodologia di analisi del processo psicoterapeutico che studia la presenza degli aspetti paraverbali, con particolare attenzione alla velocità di eloquio (Speech Rate, SR). Attraverso l'utilizzo di specifici software derivati dagli studi sulla fonetica, la metodologia ha permesso di raccogliere importanti informazioni sullo sviluppo del processo clinico derivate dalle velocità di eloquio e dalle loro fluttuazioni. Il filone di ricerca relativo a RA e SR ha preso due direzioni: da un parte è stata analizzata la relazione tra le variazioni della velocità dell'eloquio del paziente e le caratteristiche espressive della sua produzione verbale; dall'altra la relazione che, in diversi colloqui ed in diversi momenti di uno stesso colloquio, è presente tra la velocità di eloquio del paziente e quella del

terapeuta. Dalla prima direzione è emerso che le fluttuazioni di velocità di eloquio sono significativamente correlate con le qualità espressive contenute nel linguaggio (Rocco, 2005), mentre dalla seconda, nella quale viene investigata l'analisi dell'influenzamento reciproco tra paziente e terapeuta, si è evidenziato come i due attori della scena clinica siano reciprocamente sensibili non solo ai contenuti della produzione verbale, ma anche alle caratteristiche paraverbali della stessa (Rocco, 2008). Questo dato, anch'esso confortato dal punto di vista statistico, è stato letto alla luce delle ricerche provenienti dall'ambito dell'Infant Research, nelle quali è stata riscontrata, anche nella diade madre-bambino, questa attitudine alla rilevazione inconsapevole delle caratteristiche della comunicazione implicita (Beebe & Lachmann, 2002).

Un ambito specifico al quale RA e SR sono applicati, aggiungendo altri strumenti di valutazione del processo, è relativo al confronto tra psicoterapie dinamiche a breve vs a lungo termine. In letteratura (Flegheneimer, 1986; Davanloo, 1987) è presente un ricco dibattito sulla diversa qualità degli outcome nei due tipi di intervento, e sul processo che porta a un certo risultato. Focus di questi studi è individuare la relazione tra azione terapeutica e tempo della terapia, rispondendo alle seguenti domande: su quale struttura e con che velocità prende forma il processo in una terapia a breve termine? E rispetto a una terapia cosiddetta lunga quali differenze si evidenziano? L'obiettivo è lo stesso o si tratta di un diverso obiettivo terapeutico? Gli strumenti operazionalizzati presenti in letteratura che vengono utilizzati in questo progetto, confrontandone i risultati dal punto di vista della loro convergenza, sono: il CCRT (Luborsky & Crits-

Christoph, 1990), la DMRS (Perry, 1990), la SWAP-200 (Westen, Shedler, & Lingardi, 2003), il PQS (Jones, 2000), i test al terapeuta di Weiss (Weiss, 1993), la CIS (Colli & Lingardi, 2009). Anche in questo ambito i risultati sono promettenti (De Bei, Rocco, & Montorsi, 2010): applicando a percorsi a breve termine strumenti di ricerca concepiti per analizzare il processo delle psicoterapie a lungo termine, emergono specificità che ci si augura possano chiarire il paradosso di esiti positivi che vengano ottenuti in tempi a volte molto brevi.

Il gruppo di ricerca sui fenomeni gruppali⁴

Il gruppo di ricerca in psicoterapia sui fenomeni gruppali, cerca di individuare le variabili che rendono analizzabili a livello empirico i costrutti psicologici che stanno alla base dei processi gruppali (Bion, 1961; Foulkes, 1975; Kaës, 1976; Yalom, 1975). Fare ricerca in psicoterapia di gruppo significa di per sé confrontarsi con un corpus complesso, una “totalità dinamica” (Lewin, 1943), che per poter essere compresa e soprattutto utilizzata, ha bisogno di diversi vertici osservativi che reciprocamente si aiutino in modo sinergico. Grazie all’integrazione di varie discipline che hanno come oggetto di studio il gruppo, è stato possibile cogliere numerosi aspetti e sfumature di questo fenomeno così rilevante nell’ambito della psicologia clinica. Sono presenti tuttavia diverse difficoltà epistemologiche nel considerare il gruppo oggetto di indagine psicologica, poiché l’atteggiamento degli individui verso il gruppo è generalmente di un suo disconoscimento come

⁴ Questa linea di ricerca riguarda il gruppo coordinato dalla prof.ssa Ferruzza e dalla dott.ssa Marogna. Sono componenti del gruppo: Ivan Ambrosiano (Psicologo, Psicoterapeuta), Floriana Caccamo (Psicologa), Ilaria Locati (Psicologa, Psicoterapeuta), Luca Romagnoli (Psicologo Specializzando), Angelo Silvestri (PhD, Psichiatra, Psicoterapeuta).

realtà (Anzieu & Martin, 1986). Il gruppo, infatti, viene visto come un sollievo dalle angosce della vita individuale e come possibilità per risolvere diverse situazioni conflittuali (la condivisione come risorsa), ma nello stesso tempo, come elemento che comprime, che costringe, obbliga e genera fantasie di frantumazione e insicurezza (l'essere insieme come limite della propria individualità). La ricerca empirica ha studiato elementi processuali tipici del gruppo quali coesione, clima di gruppo, alleanza terapeutica e empatia; tali variabili sono state associate generalmente a un esito positivo della terapia e a minori tassi di drop-out (Burlingame, Fuhriman, & Johnson, 2004). Nonostante tali costrutti presentino aspetti caratterizzanti specifici, la ricerca mostra forti sovrapposizioni e interrelazioni tra questi (Johnson et al., 2005). Oggi è divenuto sempre più centrale poter stabilire il ruolo che giocano tali fattori processuali e terapeutici nel facilitare il miglioramento nei singoli pazienti.

L'attività del presente gruppo di ricerca prende in analisi psicoterapie di gruppo per pazienti adulti e giovani adulti, sia a tempo limitato (Costantini, 2000) sia a lungo termine sia con gruppi omogenei che non, cercando di integrare gli studi relativi all'outcome dei pazienti e i fattori relazionali che permettono il loro cambiamento. Pur mantenendo una matrice comune nell'interesse all'analisi delle dinamiche di gruppo sia in termini qualitativi che quantitativi, le ricerche coordinate dal presente gruppo si differenziano per le metodologie utilizzate.

Un filone si occupa di correlare process e outcome, osservando quale risultato in termini di cambiamento, in qualsiasi direzione, derivi dall'uso di una determinata competenza psicoterapeutica (Locati, Marogna, Caccamo,

Romagnoli, & Ferruzza, 2010; Marogna, 2009; Marogna, Marchiori, Romagnoli, & Tirimagni, 2009). Diviene così necessario cercare le variabili più importanti nel produrre cambiamenti, le variabili che aumentano l'efficacia e l'efficienza del processo psicoterapeutico (Di Nuovo, Lo Verso, Di Blasi, & Giannone, 1998). La valutazione delle psicoterapie si basa sulle registrazioni e le trascrizioni verbatim di sedute, di soggetti adulti, e prevede l'utilizzo di diversi strumenti quali: la CIS (Colli & Lingiardi, 2009) in una versione specifica per i gruppi (Marogna, 2009) il CCRT (Luborsky & Crits-Christoph, 1990), la DMRS (Perry, 1990).

Un nuovo filone di ricerca si sta rivolgendo all'analisi del processo psicoterapeutico, con l'obiettivo specifico di valutare la presenza dei fattori terapeutici: vengono somministrati alcuni questionari di valutazione dell'attività di gruppo sia ai pazienti sia ai terapeuti, quali il GCQ (MacKenzie, 1983) e il questionario sulla valutazione dei fattori terapeutici aspecifici e specifici delle terapie di gruppo (FAT.A.S-G). Quest'ultimo strumento è stato creato con l'intenzione di operazionalizzare e misurare la presenza dei fattori terapeutici gruppali proposti da Yalom (1975), verificando la presenza di eventuali dimensioni globali sottostanti a tali costrutti e l'influenza della tecnica di conduzione utilizzata sull'andamento delle relazioni infragruppo. Tali risultati sono in parte evidenziati da precedenti studi fattoriali sulle variabili del processo di gruppo, che hanno estrapolato un numero ridotto di dimensioni globali sottostanti l'insieme delle variabili di processo (Sexton, 1993; Johnson et al., 2005; Kivlinghan, Multon, & Brossart, 1996). Un'ulteriore ipotesi è che l'andamento dei fattori non risulti influenzato dalle caratteristiche degli individui, quali età e genere e che vari

invece a seconda della diagnosi dei pazienti e delle diverse tipologie di problemi che raccolgono i partecipanti in gruppi omogenei in relazione a tali problematiche.

Un ulteriore filone di ricerca riguarda lo studio della complessa interrelazione individuo-gruppo. Tale filone parte dal concetto ampiamente discusso e accettato nella letteratura teorica sui gruppi (Vanni & Sacchi, 1992; Neri, 2002; Kaës, 2009) che le manifestazioni individuali, espresse nel piccolo gruppo interattivo, siano condizionate dalla dimensione gruppale; tale concetto teorico origina dall'esperienza clinica, ove si osservano modalità di relazionarsi e di presentare aspetti di sé, anche molto diversi, in gruppi e contesti differenti (Ferruzza, Nicolini, & Ambrosiano, 2006; Silvestri, Lucidi, Lena, & Ferruzza, 2007). L'interesse attuale è rivolto in particolare allo studio del costrutto di "autoconsapevolezza" o "consapevolezza di sé" come specifico indicatore esito-processo del lavoro clinico, attraverso la costruzione della Scala di Misura dell'Auto-Consapevolezza (SMAC; Silvestri, Lalli, Mannarini, Ferruzza, Nuzzaci, Furin, Lucidi, & Rapazzini, 2008). È inoltre in corso di preparazione un altro strumento per rilevare le specifiche modalità relazionali dell'individuo nel contesto di un gruppo di psicoterapia, in relazione al funzionamento del gruppo nella sua globalità: la Description of Individual in Group (DIG).

Integrazione tra psicodinamica e neuroscienze: ricerca processo-esito⁵

⁵ Il gruppo di ricerca è guidato dal Prof. Marco Sambin. Sono componenti del gruppo: Enrico Benelli (PhD), Irene Messina (PhD student), in collaborazione con Arianna Palmieri (PhD) e Roberto Viviani (PhD, Università di Ulm, Germania).

Il gruppo è attivo nella ricerca concettuale ed empirica volta alla valutazione delle psicoterapie, al confronto tra modelli di intervento psicoterapeutico e all'integrazione tra psicodinamica e neuroscienze. Dal momento che gli sviluppi della ricerca in psicoterapia si orientano con crescente interesse all'integrazione della psicologia clinica, della psicopatologia e dei diversi approcci della psicoterapia con la prospettiva offerta dalle neuroscienze, appare rilevante l'approfondimento dei correlati neurali sottostanti al funzionamento mentale (Kandel, 2005).

A livello concettuale, la ricerca mira a definire un modello complesso del cambiamento psicoterapeutico che tenga conto anche dei cambiamenti a livello cerebrale. Un punto fondamentale di questo modello è la definizione del concetto di regolazione emozionale automatica. Attualmente, le teorie sul cambiamento psicoterapeutico esistenti in neuroscienze si basano sui modelli dual process che distinguono tra processi automatici, involontari, con origine esogena (bottom up), e processi controllati, volontari, che hanno origine endogena (top down) (Barrett, Tugade, & Engle, 2004). La psicoterapia agirebbe favorendo lo sviluppo di maggiori capacità di regolazione emozionale, che secondo i modelli dual process possono essere descritte come forme di elaborazione delle informazioni emozionali che, invece di essere guidate dalle informazioni sensoriali (processi automatici), dipendono dall'intervento di processi volontari (controllati) volti alla regolazione dello stato emozionale (DeRubeis, Siegle, & Hollon, 2008). Il concetto di regolazione emozionale automatica amplia questo modello classico, contemplando anche processi di regolazione che pur avendo origine

endogena non vengono messi in atto consapevolmente dal soggetto, come ad esempio i meccanismi di difesa.

A livello empirico, il gruppo si occupa della conduzione di esperimenti in fMRI per lo studio della regolazione emozionale e il cambiamento in psicoterapia.

In un primo studio (Benelli, Mergenthaler, Walter, Sambin, Messina, & Viviani, 2010) si sono indagati i correlati neurali dei pattern linguistici che caratterizzano le quattro fasi del Modello dei Cicli Terapeutici (TCM), derivato dalla Resonating Mind Theory di Mergenthaler (Mergenthaler, 2008). Secondo questo modello nel corso della psicoterapia è possibile osservare il susseguirsi di fasi caratterizzate dalla presenza di peculiari pattern linguistici dati dall'alternanza di alto e basso tono emozionale, e alta e bassa astrazione del linguaggio. Particolare importanza è stata attribuita a una fase del ciclo terapeutico denominata "connecting" nella quale si ha la presenza contemporanea di alta astrazione e alto tono emozionale. Attraverso l'esposizione a stimoli verbali corrispondenti alle diverse fasi del TCM è risultato che la presenza contemporanea di alto tono emozionale e alta astrazione è correlata a una maggiore attivazione di aree responsabili delle funzioni di recupero e selezione di memorie, fondamentali nei processi di rielaborazione di memorie personali che avvengono nel corso della psicoterapia. In un secondo lavoro sono state valutate le differenze individuali nella tendenza all'evitamento, definito come una forma automatica di regolazione emozionale. La tendenza all'evitamento è stata valutata attraverso il conteggio delle parole emozionali usate dai soggetti nel descrivere storie che durante l'esperimento fMRI erano state presentate sia in versione emozionale che in versione neutra. È stata

riscontrata una correlazione significativa tra la modulazione di deattivazioni di aree coinvolte in processi emozionali durante la lettura delle storie a contenuto emozionale, e la tendenza dei soggetti a evitare i contenuti emozionali delle storie stesse.

Attualmente il gruppo è impegnato nelle fasi preliminari di un nuovo progetto che prevede la valutazione degli effetti della psicoterapia psicodinamica breve nel funzionamento cerebrale di un gruppo di pazienti depressi, confrontanti con gruppo di pazienti in lista d'attesa e con un gruppo di controllo di soggetti non clinici. Si verificheranno gli effetti della psicoterapia sul funzionamento di aree cerebrali coinvolte nella regolazione emozionale. Il disegno sperimentale prevede una condizione di regolazione emozionale automatica e una condizione di regolazione emozionale volontaria. Inoltre il cambiamento verrà valutato anche attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione clinica quali la Defense Mechanism Rating Scale (DMRS; Perry, 1990; Lingiardi, 2006), il Core Conflictual Relationship Theme Method (CCRT; Luborsky, 1977) e Therapeutic Cycle Model (TCM; Mergenthaler, 2008).

Altri progetti di studi di neuroimmagine in corso di svolgimento riguardano la ricerca concettuale e la verifica di ipotesi sulle differenze individuali nella regolazione emozionale automatica anche attraverso lo studio di gruppi di pazienti.

Conclusioni

Nel complesso un aspetto che a nostro avviso emerge, al punto da essere considerato caratterizzante, dai progetti presentati dai gruppi di ricerca padovani, concerne la molteplicità delle prospettive nelle quali viene declinata la

ricerca in psicoterapia. Si passa infatti dallo studio della relazione tra processo e risultati nel single-case a quello dei microprocessi, dallo studio dei fenomeni gruppali al contributo delle neuroscienze, dall'interesse per la psicoterapia a quello per la consultazione.

Altro aspetto caratterizzante ci sembra essere lo sviluppo di disegni di ricerca originali, reso possibile dall'utilizzo di un'ampia gamma di strumenti alcuni dei quali, risultando trasversali ai diversi gruppi, di fatto costituiscono un filo conduttore anche tra aree che apparentemente possono sembrare disgiunte.

Infine comune denominatore ai progetti di ricerca presentati sono da una parte l'intento di operare un'attenta analisi delle basi teoriche solo a partire dalle quali si ritiene possa essere fatta, nel tempo, una ricerca con alti standard qualitativi, dall'altra il desiderio di integrare la clinica di matrice psicodinamica/psicoanalitica con una modalità di fare ricerca empirica che, nel rispetto del setting, consenta di ottenere dati validi, fedeli e sensibili agli accadimenti clinici.

Bibliografia

- Anzieu, D., & Martin, J.Y. (1986). *Dinamica dei piccoli gruppi*. Tr. it. Borla, Roma 1990.
- Aron, L. (1996). *A meeting of mind*. Hillsdale, NJ: Analytic Press. Tr. it *Menti che si incontrano*. Raffaello Cortina, Milano 2004.
- Atwood, R.D., & Stolorow, G.E. (1992). *Context of Being. The intersubjective Foundations of Psychological Life*. Hillsdale, NJ: Analytic Press. Tr. it. *I contesti dell'essere*. Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- Barrett, L.F., Tugade, M.M., & Engle, R.W. (2004). Individual differences in working memory capacity and dual-process theories of the mind. *Psychological Bulletin*, 130(4), 553-573.
- Beebe, B., & Lachmann, F.M. (2002). *Infant Research and Adult Treatment: Co-constructing interactions*. Hillsdale, NJ: Analytic Press.. Tr. it. *Infant Research e trattamento degli adulti. Un modello sistemico-diadico delle interazioni*. Raffaello Cortina Milano 2003.

-
- Benelli, E., Mergenthaler, E., Walter, S., Sambin, M., Messina, I., & Viviani, R. (2010, June). Emotion and Abstraction patterns in mind and brain: an explorative fMRI study. Paper presented at the 41th annual meeting of SPR-Society for Psychotherapy Research, Asilomar, California.
- Bihlar, B., & Carlsson, A.M. (2000). An exploratory study of agreement between therapists' goals and patients' problems revealed by the Rorschach. *Psychotherapy Research*, 10(2), 196–214.
- Bion, W.R. (1961). *Experiences in groups and other papers*. London: Tavistok (Tr. it. *Esperienze nei gruppi e altri saggi*, Armando, Roma 1971).
- Bucci, W. (1985). Dual coding: A cognitive model for psychoanalytic research. *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 33, 571–607.
- Bucci, W. (1997). *Psychoanalysis and Cognitive Science*. New York: The Guilford Press. Tr. it. *Psicoanalisi e Scienza Cognitiva*. Giovanni Fioriti Editore, Roma 1999.
- Bucci, W. (1999). Schemi di discorso nelle ore “buone e in quelle problematiche”. Un'interpretazione tramite il codice multiplo. *Psicoterapia*, 14-15, 30–47.
- Bucci, W., & Kabasakalian-McKay, R. (1992). Manuale per la codifica dell'attività referenziale. Tr. it. *La valutazione dell'Attività Referenziale* (a cura di A. De Coro & G. Caviglia), Edizioni Kappa, Roma 2000.
- Burlingame, G., Fuhriman, A., & Johnson, J. (2004). Process and outcome in group counselling and group psychotherapy. In J.L. DeLucia-Waack, D.A. Gerrity, C.R. Kalonder & M.T. Riva (Eds.), *Handbook of Group Counseling and Psychotherapy* (pp. 49-61). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Carcione, A., Falcone, M., Magnolfi, G., & Manaresi, F. (1997). La funzione metacognitiva in psicoterapia: Scala di Valutazione della Metacognizione (SVaM). *Psicoterapia*, 9, 91–107.
- Colli, A., & Lingiardi, V. (2009). The Collaborative Interactions Scale: A new transcript-based method for the assessment of therapeutic alliance ruptures and resolution in psychotherapy. *Psychotherapy Research*, 19(6), 718–734.
- Costantini, A. (2000). *Psicoterapia di gruppo a tempo limitato*. Milano: McGrawHill.
- Cooper, M., & Bond, S. (1992). *Psychodynamic Interventions Rating Scale*. Unpublished Manuscript.
- Davanloo, H. (1987). *Psicoterapia dinamica a breve termine*. Roma: Armando Editore.
- De Bei, F., Rocco, D., & Montorsi, A. (2010, ottobre). Strutture di interazione e pattern transferali in psicoterapia breve: una analisi single-case. Convegno Nazionale SPR-Italia, Perugia.
- De Coro, A., & Mariani, R. (2006). L'attività referenziale. In N. Dazzi, V. Lingiardi & A. Colli (Eds.), *La ricerca in psicoterapia. Modelli e strumenti* (pp. 437–462). Milano: Raffaello Cortina.

-
- Derogatis, L.R., Rickles, K., & Rock, A.F. (1976). The SCL-90 and MMPI. A step in the validation of a new self-report scale. *British Journal of Psychiatry*, 128.
- DeRubeis, R.J., Siegle, G.J., & Hollon, S.D. (2008). Cognitive therapy versus medication for depression: Treatment outcomes and neural mechanisms. *Nature Reviews Neuroscience*, 9(10), 788-796.
- Di Nuovo, S., Lo Verso, G., Giannone, F., & Di Blasi, M. (1988). *Valutare le psicoterapie. La ricerca italiana*. Milano: Franco Angeli.
- Di Riso, D., Salcuni, S., Laghezza, L., Marogna, C., & Lis, A. (2009). Assessing changes in psychoanalytic psychodynamic therapy with an early adolescent. *Rorschachiana*, 30(2), 150-179.
- Exner, J.E. (1991). *The Rorschach: A comprehensive system*. Vol. 2: Interpretation (2nd ed.). New York: Wiley.
- Exner, J.E. (1993). *The Rorschach: A Comprehensive System*. Vol.1: Basic Foundations (3rd ed.) New York: Wiley.
- Ferruzza, E., Nicolini, C., & Ambrosiano, I. (2006). Sessualità a rischio nei giovani adulti: un focus group psicoanalitico. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 3, 511-522.
- Finn, S.E. (2003). Therapeutic assessment of a man with "ADD". *Journal of Personality Assessment*, 80(2), 115-129.
- Finn, S.E., & Fischer, C. (1997, August). Therapeutic psychological assessment: Illustration and analysis of philosophical assumptions. Paper presented at the annual meeting of the American Psychological Association.
- Finn, S.E., & Kamphuis, J.H. (2006). Therapeutic Assessment with the MMPI-2. In J.N. Butcher (Ed.), *MMPI-2: A practitioners guide* (pp. 165-191). Washington, DC: APA Books.
- Finn, S.E., & Tonsager, M.E. (1992). Therapeutic effects of providing MMPI-2 test feedback to college students awaiting therapy. *Psychological Assessment*, 4, 278-287.
- Finn, S.E., & Tonsager, M.E. (1997). Information-gathering and therapeutic models of assessment: Complementary paradigms. *Psychological Assessment*, 9, 374-385.
- Fonagy, P., Target, M., & Gergely, G. (2000). Attachment and borderline personality disorder: a theory and some evidence. *The Psychiatric Clinics of North America*, 23, 103-122.
- Flegenheimer, W.V. (1986). *Psicoterapia breve, teorie e tecniche di trattamento*. Milano: Raffaello Cortina.
- Gacono, C.B., Loving, J.L., & Bodholt, R.H. (2001). The Rorschach and psychopathy: toward a more accurate understanding of the research findings. *Journal of Personality Assessment*, 77(1), 16-38.
- George, C., Kaplan, N., & Main, M. (1984/1985/1996). *Adult Attachment Interview*. Unpublished manuscript. University of California, Berkeley.
- George, C., Pettem, O., & West, M. (1996, 2008). *Adult Attachment Projective*. Unpublished manuscript. Mills College, University of California.

- Gruppo di Lavoro OPD (1996/1998/2001). Diagnosi Psicodinamica Operazionalizzata. Presupposti teorici e applicazioni cliniche. Tr. it. Masson, Milano 2002.
- Hathaway, S.R., & Mckinley, J.C. (1989). Minnesota Multiphasic Personality Inventory-2. Manuale. Firenze: Organizzazioni Speciali.
- Johnson, J.E., Burlingame, G.M., Olsen, J.A., Davies, D.R. & Gleave, R.L. (2005). Group climate, cohesion, alliance and empathy in group psychotherapy: multilevel structural equation models. *Journal of Counseling Psychology*, 52(3), 310-321.
- Jones, E.E. (2000). *Therapeutic Action. A guide of psychoanalytic therapy*. Northvale, NJ: Jason Aronson (tr. it. *L'azione terapeutica. Una guida alla terapia psicoanalitica*, Raffaello Cortina, Milano 2008).
- Kaës, R. (1976). *L'appareil psychique groupal*. Paris: Dunod (tr. it. *L'apparato pluripsichico. Costruzione del gruppo*. Armando, Roma 1983).
- Kaës R. (2009, Ottobre). *Individualità, molteplicità e gruppalità nel processo di presa in carico*. Relazione presentata al Seminario "Individuo, gruppo, istituzione: la dimensione gruppalità nella pratica psicoterapeutica".
- Kandel, E.R. (2005). *Psichiatria, psicoanalisi e nuova biologia della mente*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 2007.
- Kivlighan, D. M., Multon, K. D. & Brossart, D. F.(1996). The Structure of Group Counseling Helpful Impact Ratings. *Journal of Counseling Psychology*, 43, 347-355.
- Lewin, K. (1943). Psychology and the process of group living. *Journal of Social Psychology*, XVII.
- Lingiardi, V. (2006). La valutazione dei meccanismi di difesa. In N. Dazzi, V. Lingiardi & A. Colli, A (Eds.), *La ricerca in psicoterapia. Modelli e strumenti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Lis, A., Mazzeschi, C., Di Riso, D., & Salcuni, S. (in press). Attachment, Assessment, and Psychological Intervention: A Case Study of Anorexia. *Journal of Personality Assessment*.
- Lis, A., Mazzeschi, C., Salcuni, S., & Rondanini, G. (2007, Ottobre). *Collaborative Assessment: il confronto tra la consultazione standard e l'approccio collaborativo*. Congresso nazionale AIP, Sezione Clinico-Dinamica, Perugia.
- Lis, A., Salcuni, S., & Parolin, L. (2004). *La valutazione delle psicoterapie psicoanalitiche*. Padova: Unipress.
- Lis, A., Salcuni, S., Zini, M., Genovese, D., Di Riso, D., & Zonca, V. (2005). Analisi del processo su un caso singolo: confronto tra trascritto a memoria e trascritto audioregistrato. *Ricerca in Psicoterapia*, 8(1), 9-47.
- Lis, A., Zennaro, A., Calvo, V., Salcuni, S., & Parolin L. (2003). La programmazione della presa in carico di giovani adulti: un contributo tramite il Test di Rorschach valutato con il Sistema Comprensivo di Exner. *Ricerca in Psicoterapia*, 6, 67-79.
- Locati, I., Marogna, C., Caccamo, F., Romagnoli, L., & Ferruzza, E. (2010). Terapia di gruppo con coniugi di pazienti con Grave

- Cerebrolesione Acquisita. Descrizione di un'esperienza. *Giornale Italiano di Medicina Riabilitativa*, 24(3), 49-50.
- Luborsky, L. (1977). Measuring a pervasive psychic structure in psychotherapy: The core conflictual relationship theme. In N. Freedman & S. Grand (Eds.), *Communicative Structures and Psychic Structures* (367–395). New York: Plenum Press.
- Luborsky, L., & Crits-Christoph, P. (1990). *Understanding Transference: the CCRT Method*. New York: Basics Books. Tr. it.. *Capire il transfert*. Cortina, Milano 1992.
- MacKenzie, K.R. (1983). The clinical application of a group measure. In R.R. Dies & K.R. Mackenzie (Eds.), *Advances in Group Psychotherapy: Integrating Research and Practice* (pp. 159-170). New York: International Universities Press.
- Mariani, R., Rocco, D., & De Coro, A. (2010, Ottobre). *Misure linguistiche del Processo Referenziale e parametri di Outcome in una psicoterapia breve*. Relazione presentata al Convegno Nazionale SPR-Italia, Perugia.
- Marogna, C. (2009). La coesione nel gruppo di terapia. *Gruppo in ricerca*, 12-22. Padova: Cleup.
- Marogna, C., Marchiori, R., Romagnoli, L., & Tirimagni, D. (2009, Settembre). La valutazione dei meccanismi di difesa e dell'alleanza terapeutica in un gruppo di psicoterapia a tempo limitato. Relazione presentata al Congresso Nazionale AIP, Sezione Clinico-Dinamica, Italia, Chieti.
- Marogna, C., Salcuni, S., & Chessa, D. (2010, Ottobre). *Analisi dello stile difensivo nei colloqui del CA*. Relazione presentata al Congresso Nazionale SPR-Italia, Perugia.
- Mattlar, C.E. (2003). *The Rorschach Comprehensive System is reliable, valid, and cost-effective*. Unpublished Manuscript, Kista, Sweden.
- Mazzeschi, C., Di Riso, D., Napoli, C., & Bonucci, S. (2007, Settembre). *Il Collaborative Assessment in Età Evolutiva*. Relazione presentata al Congresso Nazionale AIP, Sezione Clinico-Dinamica, Perugia.
- Meltzoff, A. (1985). The roots of social and cognitive development: Model of man's original nature. In T. Field & N. Fox (Eds.), *Social perception in Infants*. Norwood: Ablex.
- Meltzoff, A. (1990). Foundations for developing a concept of self: The role of imitation in relating self to other and the value of social mirroring, social modelling, and self practice in infancy. In D. Cicchetti & M. Beeghtly (Eds.), *The Self in Transition: Infancy to Childhood* (pp. 139–164). Chicago: University of Chicago Press.
- Mergenthaler, E. (2008). Resonating minds: A school-independent theoretical conception and its empirical application to psychotherapeutic processes. *Psychotherapy Research*, 18(2), 109–126.
- Messina, I., Viviani, R., Mergenthaler, E., Walter, S., Sambin, M., Buchheim, A., et al. (2010). *Emotional processing of narratives and individual appraisal style*. Paper presented at the Human Brain Mapping Meeting, Barcelona.

- Meyer, G.J., Finn, S.E., Eyde, G.K., Kubiszin, T.V., & Moreland, K.L. (1998). Benefits and costs of psychological assessment in healthcare delivery: Report of the Board of Professional Affairs Psychological Assessment Work Group, Part I. American Psychological Association.
- Meyer, G.J., Finn, S.E., Eyde, L.D., Kay, G.G., Moreland, K.L., Dies, R.R., et al. (2001). Psychological testing and psychological assessment: A review of evidence and issues. *American Psychologist*, 56(2), 128–165.
- Millon, T. (1997). *Millon Clinical Multiaxial Inventory-III manual* (2nd ed). Minneapolis, MN: National Computer Systems.
- Neri, C. (2002). Libere associazioni, catene associative e pensiero di gruppo. *Rivista di Psicoanalisi*, XLVIII(2), 387–402.
- Perry, J.C. (1990). Defense Mechanism Rating Scale. Tr. it. in V. Lingiardi & F. Madeddu (Eds.), *I meccanismi di difesa* (nuova ed.) (pp. 379-458). Raffaello Cortina, Milano 2002.
- Perry, J.C. (1990). *Defense Mechanism Rating Scales (DMRS)* (5th edition). Published by the author.
- Rocco, D. (2005). Analisi degli aspetti paraverbali in una psicoterapia dinamica breve: il metodo dell'Attività Referenziale e l'analisi della Speech Rate. *Ricerca in Psicoterapia*, 8(1), 127–147.
- Rocco, D. (2008). Analisi empirica dell'influenzamento reciproco tra paziente e terapeuta. Il linguaggio dei contenuti ed il linguaggio delle emozioni. *Ricerca in Psicoterapia*, 11(1), 47–74.
- Rocco, D., Mariani, R., Montorsi, A., & Zermiani F. (2010, Ottobre). *Analisi del codice verbale subsimbolico in relazione ai valori di Attività Referenziale in una psicoterapia dinamica breve*. Relazione presentata al Convegno Nazionale SPR-Italia, Perugia.
- Rozensky, R.H., Sweet, J.J., & Tovian, S.M. (1997). *Psychological Assessment in Medical Settings*. New York: Plenum.
- Salvatore, S., Gelo, O., Gennaro, A., Manzo, S., & Al-Radaideh, A. (2010). Looking at the psychotherapy process as an intersubjective dynamic of meaning-making. A case study with Discourse Flow Analysis. *Journal of Constructivist Psychology*, 23, 195–230.
- Sanavio, E., & Cornoldi, C. (2001). *Psicologia clinica*. Bologna: Il Mulino.
- Sexton, H. (1993). Exploring a psychotherapeutic change sequence: Relating process to intersessional and posttreatment outcome. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 61, 128-136.
- Silvestri, A., Lucidi, A., Lena, M., & Ferruzza, E. (2007) La dimensione etnica nel funzionamento del piccolo gruppo interattivo. *Gruppi*, 3, 83–98.
- Silvestri, A., Lalli, R., Mannarini, S., Ferruzza, E., Nuzzaci, V., Furin, A., Lucidi, A., & Rapazzini, F.M. (2008), Consapevolezza di sé: definizione di una misura. *Rivista di Psichiatria*, 43(6), 376–386.
- Vanni, F., & Sacchi, M.E. (1992). Gruppi e identità. Rappresentazione e costituzione delle identità individuali nelle interazioni di gruppo. Milano: Raffaello Cortina.

- Yalom, I.D. (1975/1985). The theory and practice of group psychotherapy. New York: Basic Books (tr. it. Teoria e pratica della psicoterapia di gruppo. Bollati Boringhieri, Torino 1995).
- Weiss, J. (1993). How Psychotherapy Works. Process and Technique. New York: Guilford Press (tr. it. *Come funziona la psicoterapia*. Bollati Boringhieri, Torino 2004).
- Westen, D., Shelder, J., & Lingiardi, V. (2003). *La valutazione della personalità con la SWAP-200*. Milano: Raffaello Cortina.
- World Health Organization (1993). The ICD-10 Classification of Mental and Behavioural Disorders. Ginevra: WHO.

Abstract

Empirical evaluation of psychotherapy models of intervention are more and more requested because of the increasing proliferation of different proposals for psychological intervention and the growing demand from users and institutions of care, to measure efficacy and effectiveness of psychotherapy. The study of what happens in psychotherapies and what are psychotherapy mechanisms of action and change is useful and necessary. The purpose of this paper is to introduce the reader to the various research designs for empirical evaluation of psychotherapy, in the complex environment of some psychological Services belonging to the University of Padua. The interest will be on different projects and tools, used to evaluate the outcome, the macro and micro processes of change in psychodynamic therapy, both for individual and group cases, and also in relation to neuroscience.

Key words

Psychotherapy research, process-outcome research, single case, group, institution